

Coach Pansa elogia i rivali senza «bacchettare» i suoi “Trapani è stata più brava però la mia Bertram è viva”

ANDREA LUPO
TORTONA

Si lecca le ferite la Bertram, dopo il tonfo con Trapani. Quinta sconfitta in dieci giornate e necessità di rimboccarsi le maniche, anche se l'avversaria era di livello. Anche a mente fredda, l'allenatore Lorenzo Pansa rinnova i complimenti ai siciliani: «Sono stati più attenti e determinati nei momenti chiave e nel complesso hanno avuto qualcosa di più. La nostra bella reazione per impattare la partita dal -11 ci ha ridato fiducia, ma tre tiri di Jefferson, di cui uno su pick 'n roll in cui siamo stati leggeri, ci davvero ha segato le gambe. Perdiamo un match con 12 tiri in meno degli avversari, un po' per differenza di stazza, ma pure per 5 palle perse in più che hanno inciso non poco nel finale. Sicuramente non è stata sufficiente l'esecuzione e qui è stata brava Trapani a sporcare le nostre collaborazioni».

Per il coach «avremmo dovuto capire dalle prime avvisaglie quanto Jefferson fosse pericoloso. Siamo stati un po' polli e leggeri nella marcatura. Il raddoppio su Perry era proprio studiato per non farlo tirare da tre, poi però da situazioni di palleggio gli americani si sono inventati canestri «impossibili». Dispiace uscire a mani vuote, dovremo rivedere alcune situazioni su cui avevamo lavorato bene in settimana, ma che nei 40 minuti non hanno funzionato. Ad esem-



Melvin Johnson è stato raddoppiato e «soffocato» dal Trapani

pio, Ganeto ci ha fatto male in un paio di azioni chiave».

La Lighthouse Trapani ha numeri abbastanza importanti, sarebbe servita la miglior difesa dei «leoni», invece non è stato così e la partita si è ben presto incanalata sul ritmo più consoni alla squadra siciliana. «Nel finale, forse, è mancato qualcosa ma la pallacanestro è un gioco fatto anche di errori e onestamente loro sono stati più bravi nelle battute decisive».

Assente Gergati per un problema alla schiena (il suo debutto slitta a domenica a Biella), è toccato ancora a Spanghero guidare la manovra del-

la Bertram, ma il play non ha dato il meglio di sé. Più efficace Meluzzi, che ha anche piazzato la tripla della speranza a fine terzo quarto, illudendo la gente del PalaOltrepò che la rimonta si potesse perfezionare. Lui e Garri hanno dato più volte la scossa, Johnson ha messo punti ma ha anche subito la difesa dura dei rivali. Tutto nel complesso calcolato e previsto, la variabile «impazzita» sono state le invenzioni di Perry e Jefferson, che hanno fatto volare via la Lighthouse nel quarto periodo, quello dell'allungo definitivo. «Bravi loro nelle letture offensive» chiosa Pansa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI